

LE DICHIARAZIONI

*“Questo intervento – ha spiegato il vicesindaco **Sergio Gandi**, sul palco per portare il saluto dell’Amministrazione – è stato in parte finanziato proprio dagli imprenditori del territorio, consolidando ancora una volta la rete pubblico-privata che ha contribuito largamente allo sviluppo di Bergamo dal dopoguerra a oggi. Organizzare qui un evento che guarda al futuro di tante persone malate – ha continuato Gandi – è un messaggio di speranza dopo le difficoltà attraversate in periodo di pandemia.”*

*“Mi auguro che la ricerca venga al più presto chiusa – ha commentato, **Matteo Marzotto**, presidente e cofondatore della Fondazione per la Ricerca sulla Fibrosi Cistica. Perché significherebbe che il nostro percorso è giunto a compimento e che non ci saranno più persone affette da FC senza una cura.”*

*“Tutti noi abbiamo capito nei mesi passati quanto respirare sia un atto da non dare mai per scontato - ha commentato, **Gaya Castagneto**, testimonial del progetto -. Coloro che soffrono di questa malattia lo sanno fin dai primi giorni di vita. Il futuro di chi è affetto da fibrosi cistica lo stiamo costruendo insieme, alimentando la ricerca e diffondendo la conoscenza di questa malattia. Perché "Together for life", insieme per la vita, non è solo uno slogan: è una sensibilità forte che ci caratterizza tutti, un richiamo ad agire per il bene delle tante persone che oggi confidano in ogni piccolo progresso della ricerca e delle tante che avranno la fortuna di*

nascere quando la cura, anche grazie a noi, sarà una realtà,” ha proseguito.

Ermanno Rizzi, Responsabile bandi e progetti di ricerca di Fondazione, ha presentato le attività promosse dalla Fondazione, gli obiettivi e i risultati conquistati in 24 anni di impegno. “Negli ultimi anni sono stati scoperti alcuni farmaci, chiamati 'modulatori della proteina CFTR', in grado di segnare un significativo passo in avanti verso la prospettiva di bloccare sul nascere la fibrosi cistica e rendere sempre più efficaci le cure di cui già si dispone. Questi farmaci sono tuttavia in grado di intervenire sulle mutazioni del gene CFTR più frequenti – ha continuato – ma non su tutte: in Italia, una consistente parte di malati, circa il 30%, rimane esclusa da queste rivoluzionarie cure. FFC Ricerca si sta muovendo, in stretta sinergia con la comunità scientifica internazionale – ha aggiunto – affinché ciò che oggi è possibile per un certo numero di persone con FC, un domani sia una realtà per tutti. L'impegno è quello di trovare una cura per tutte le persone con FC, anche per chi è ancora orfano di terapia,” ha concluso Ermanno Rizzi.